

VITA DEL BEATO
ANGELO DE'
MAZZINGHI
CARMELITANO IN
RISTRETTO ..





ILLUSTRISSIMO, E RIVOTISSIMO

MONSIGNORE.



*Si d'auto ufficio sono
fatto all'altare porre
come la lettera delle gesta dei Santi, la
perfetta lettera del regno, molto più
arricchimento andare ad esse la copia di
quella, che secondo aver fra gli altri.*

di S.

ad

ed essi nell'esperto ingegnere si sono
già: ed, che almeno sono in con-
ta nel premiare al Riforma della
Pian del G. Istituto di Roma di V. S.
BELLINI, e RIVOLUZIONE, qualche
cosa in favore si manda nel Riforma più
avanti, ed offeso.

Se aggiunger però un altro nostro par-
ticolare rispetto nel mandare questi in loro
fatti di far Roma, ed è di far pubbli-
care ciò al pubblico la direzione, dove
così, e l'essere, che V. S. BELLINI,
e RIVOLUZIONE ha mandato, e nostra
alla loro Stato nel premiare per la
parte sua, che ha fatto, il suo valore. A
che l'Ordine nostro stato, e la Città
di Firenze le ne dar consiglio qualche
cosa. E qui nel fatto abbiamo con-
venire insieme.

Da V. S. Ill.^{ma}, e Riv.

Indirizzo: Firenze
il 15. di Marzo del 1788.



A Città di Firenze Madre
fanciulla di Uomo non
meno per costui di otto,
che per dattura alati,
e famoli in ogni tempo,
principalmente dopo, che alcuni co-
lpegi Loro facevano aliti di glo-
riosa fama, delle per morte di Ma-
rio Galileo il sepolcro di B. An-
dalo Compositore l'anno del Signore
1584, che vide a due anni quator-
desi dopo, che la nostra Patria ebbe
sua perdita, passando egli al Cielo,
del Serenissimo Arciduca.

Giulia sua figlia di Carlo Re.

A. J. Poeta

Prese però non piccolo sbaglio chi scrivendo circa due secoli sono una piccolissima Vita del nostro ANGELO, che manoscritta, e più volte stampata in Venezia, in Milano, e in Anversa va attorno, tradotta specialmente in volgare, lo addimandò *Angelum ex illustri, & Christiana Augustinorum familia*, o come il Traduttore voltò: *dalla nobile, illustre, e Cristiana Famiglia degli Agostini, la quale oggi ancora conserva la nobiltà del suo sangue, e la perpetuità della sua Casa in Firenze*. Imperciocchè tra le Famiglie nobili (ugualmente Cristiane) tutte di questa Patria non ne fu mai una coll' appellazione degli *Agostini*, nè con tal Cognome si addimandarono mai gli ascendenti del nostro Beato; bensì la denominazione di lui non è altro, che il nome del Padre, che fu Agostino di Bene di Spinello de' Mazzinghi da Peretola, detti dipoi ancora de'

Bac-

7 433

Baccelli , diversi da' Mazzinghi da Signa , e dalla nobilissima Famiglia de' Mazzinghi da Campi . Quindi si vuole emendare la *Galleria dell'Onore*, che de' Mazzinghi da Campi fa il nostro Beato . Oltredichè hanno ancora errato coloro , i quali pe' l nome di Spinello hanno asserito , che questi nostri Mazzinghi da Peretola si addimandassero degli Spioelli .

Io ho creduto di dovere essere qui alquanto prolisso , poichè si tratta di toglier via per gli errori popolari una confusione non lieve nata dagli sbagli invalsi tra gli Scrittori intenti a registrare solo le Virtù del Beato , in una materia di qualche importanza , qual si è questa della Progenie di esso , ben sapendo quanto la chiarezza , e nobiltà de' natali contribuisca negli uomini , ed in oltre quanto svantaggio sia nell'opinione altrui il trarre nascimento da oscuri , ovvero da incerti parenti . A 4 Avo

[illegible]

Quello che resta l'anno 1980, in cui l'investimento all'export Telemaco, che affida all'Archivio di E. Maria Nemes.

Aggiunta il padre di Anettia ebbe un fratello, soprannominato «o del Boiro», per nome Michele. Quasi da

giovinetto testaceo di sua propria
 mano una certa *Vita di Santa Do-*
menica Vespota, e *Martina* (alla quale
 aggiuntosi dopo non so che altra cosa
 buona ha coperto i polliceri mano-
 scritti da un chiarissimo Letterato
 nostro, e la quale ha veduta la luce
 delle stampe ora nel Volume IV. delle
 antiche *Vite di Santi* impresse in Fi-
 renza nel 1719. Da alla *Vita*, e dal
 suo Traduttore parla l'Autore della
 Prefazione di tal Volume, che vale
 a dire l'editore di essa Opera. Egli
 Michele Spalernano l'anno 1410, e
 nel 1412. both del Reprmo Magnifico
 del Signor, sopravvivendo per ben
 dieci anni, come si raccoglie dall' In-
 scrizione appo della Cappella, che
 giace ora, all'incirca a mano manca
 nella Chiesa di Santa Maria Novella,
 guasta poco sì nella nobilissima Fa-
 miglia del Re, del tempo, che ap-
 prolo.

A 3 Sep.

SUB DIE DOMINICA VITI MICHAEL
 IN HUIS BRUGELI DE MARCHE
 CIVIS ET MERCATORIS FLORANTINI
 ET HORTI ET SOCIUM DECOROSIS-
 SIMI QUI ERAT ORI IN SEPTEMBER
 A D. MICHAEL

E dopo

PERNO ET RADIOS SACRILE IN-
 FUL A MAGNIFICI CONCERTO DEI
 STRANGI INSTABILIANT ANNO MI-
 LITIS MICHAEL

Il primo, a cui dobbiamo qualche
 linea per lo scoprimento di quella veri-
 tà che in l'originale del B. Arcidiacono, è
 in il P. Siffrando Coopersio de' Con-
 cetti Regolari della Scuola Per, il quale
 nella Vita, che egli scrisse di S. Andrea
 Corneo di molto suo erudito non con-
 sidera, come ad accertare, benché
 alla d'oggi, alcuni suoi allusioni.
 Dopo che Ferdinando Leopoldo del
 Michale nella Ferrara dipinta con
 l'istesso la seconda volta, che di se
 per

pietà, che a me più. Il Giacobbe lo
fe degli Apostoli nel Choro. Ma per-
l'arrivo della venuta del Signore alla luce.

Ma per ogni pensiero l'anno di
nostra salute 1781. Secondo le rive-
lazioni più al vero credenti, i com-
ché altri abbiano detto molto non
più. Quel fosse la sua nobiltà
di più per la sua apparenza, che
all'ora, appena arrivati che la
sua parte delle anime per più de-
gati, non sono anche qualche or-
dine, che non è stato sull'accre-
dita. Vite, che appena accorto an-
gi anni della pubertà, quando per in-
dignazione sopra il loro chiamato
alla Religione Cattolica una cosa di per-
dono del loro genitori, che, di spina-
di lei sola avendo, malvolentieri per
quanto stava in loro le se fossero pre-
visti, che non è in pace, ma
non ha certo, impensabile quanto
all'età, Anzitutto era almeno nel ven-
tole.

A. 4

solle

T. 6

70
collettando una grande, grande
che si trova, la spintessa con la
luna l'anno 1911. Nella Spintessa gene-
rale, e questo all'edile unico, una
per egli un fratello più sotto. Siamo,
mentando di sopra, il quale indica
luna il vede allora l'uno spintessa in
dato tempo, e lo quali, che dopo
non ancora quella famiglia e occiden-
della con Laporta d'Avignone. Siamo,
della di Martino. Siamo. Siamo.
mi, e la alla grande parte. Così sono,
che apparivano chiaramente in So-
glio. Siamo.

Ma come che delle, ed in quel
no che ancora non leggiamo, che
prima grande il Pedro, e la Madre
di lui, il suo fratello, la grande di
Assisi di molto. Siamo. Siamo.
e non ancora per la grande. Siamo.

Per quanto di nuovo con la
luna, e molto meno il padre, ma
che

27

che egli velti l'Alto del Canale,
 quella baci non fappemo, che an-
 trano appa in Religione, nel colla-
 re di reati Angeli, nella vici
 Collana clementina, e nel fipo-
 re, e nella lione gradifera, e pro-
 fido, tuncit in brece patit ad ef-
 fere Lione in Diviti, e al eleva-
 tore ben fovero, e una gran colabro
 di fura, da lei dicente, l'Apollonia
 Manfura della Prolazione: nel che
 fa molto arato a Dio. De ciò re-
 dentano gran cole a l'antica Vira
 di lei, ed il P. Sigismondo Cocupat
 nella Vira d'eterna di S. Andrea. In-
 te un'Eligio dal Reato, che nel Com-
 vena del Canale nel Clufo di fi-
 poa depura il velle, e ha l'appella
 felfitane.

BRUNO ANTONIO ANTONIO FLO-
 RENTINO DOCTRINA VUL ET ILLUSTRA-
 TI VITA: ADRI ELIGIO ET AN ENO-
 VITUS FLORENTINUS, POPULO ADRI TO-

A 7 VITI

VENI BENEDICTUM, ET AGNUS,
 DIGNI VERBI SUNT ACCIDENTIA
 DECLAMATOR. SPATIUM ALIQUANTUM ET
 HINC DIGNI REPLETUS A SENSITU SAN-
 GINE. AN OMNIS QUA TIBI GUSTO
 ET GUSTATIO (de non domelle dote,
 una Rubea, e Cornu?) DEMONSTRAT
 PER INTERIUS VELLIS VELLIS VBI
 SUNT ALIQUANDO RIGORUM ET LILIO-
 RUM FELICITATEM TRIMESTRIS MAN-
 FELLI DIGNI ANIMA VOLANT AD ANTRA
 AN MORTUORUM.

Non avrebbe in qst occasione di
 quando furono in Firenze quelli due
 Relegati, non il poè di quella predi-
 gata avvenimento dopo parecchie se-
 coli allegare il luogo, ed il tempo
 preciso, ma è possibile, che ab so-
 stituito in uno de' tre Quaresimali,
 che egli predica nel Carmine di Fi-
 renze, nel del 1412. del 1413. e dal
 1414. come è citato dagli Atti Ca-
 pitulari della Provincia dell'Archidia-
 cono

al Convento del Carmine di Firenze.
 Il P. Caccapani, che non ebbe aggu-
 to di andarci nel tempo prescelto di di-
 stin- agguamento ministeriale, nel lu-
 gho. Enrico. Proclamato una volta il
 il. Angelo di Agostino del libro Spedite
 Patrologia. Particolarmente dell' stesso. Ecco
 Nostro. Comunque, il quale. Per ora
 l' interrogatorio, e dovendo le di lei
 nel, una persona maravigliosa, e sapiente
 di tutto: credevasi che fosse indole
 essere. Anche egli di tutto. Bologna
 parte, che insieme di non mediocre
 nome: il don Paolo Gallo, e Giuseppe
 Domenicani, che all' ista. monasterio
 loro: altre aggiunte, tanto nel Cas-
 tello, che nella Via di dentro per la
 Firenze; ed un tal fatto, talché lo
 spoccano, che insieme espone. Sino quel
 P. Martino. Sisto. Gallo. Palermitano,
 per Martino in Roma del Sa-
 cro Palazzo, e quel P. Martino Ban-
 tolo. Conoscendo Bologna, Gene-
 rale

A. I. rale

vata del suo Ordine, ambador Domestico, ambador fiscol, ambador cammerario, difesi nell' Italia degli Ungheri ch'ebbe da S. Stefano Reale a nel 129. Lo che lo dicto arcivescovo, perchè altri con maggior tempo allora campo di ricerca ogni vertute.

Dopo il loro arrescimento alquanto non fu meraviglia de Arcatato e povero del Padre come erano Priore di ella Comunità di S. Maria del Carmine, e di di S. Maria della Selva, prete e Diga, non che una d'or volta, e per molti anni.

Cadde il primo con Priore del Comunità di Santa Maria della Selva nell'anno 1419. In ella entra questo riguardevole, alacronodelfide, non si può abbassare spagare, come elegerenza, e licenzioso di diportare. Sorse il dia, che si condusse fino a tutto l'anno 1420 e parte del 1421.

in cui fu fatto Definitore; intorno a che sbaglia chi lo credè, e scrisse Provinciale, che fu l'Autore della Vita: e basta altresì il riflettere, che fu obbligato a prendere il governo del Convento di Firenze l'anno 1435. promovendo sempre fervorosamente il servizio divino, e lo studio delle Scienze, e colla mansuetudine, e coll'umiltà sua, accompagnate da un'indicibil prudenza, aumentando a tempo, e luogo la Regolare osservanza.

Del tempo del suo Priorato in Firenze, che fu dal dì primo di Maggio 1435. al dì 24. di Giugno 1437. se ne ha riscontro, oltre alle Ricordanze negli Atti de' Capitali Provinciali dell'Ordine nell'Archivio di questo Convento, anche in un Contratto del dì 29. di Maggio 1436. esistente nella Compagnia di S. Caterina, allora de' Todeschi Tessitori di Lana, detta in oggi del Crocifisso del Chiodo,

do, rogato da Ser Dōmenico di Amedeo di Francesco, per le seguenti parole: *De mandato, & ad mandatum, & requisitionem Venerabilium, & Religiosorum Virorum Sacre Theologiae Magistr. Antonii Matthæi de Pisu, Provincialis dicti Ordinis, & Fratris Angeli Augustini del Bene de Spinellis de Florentia predictæ Ecclesiæ, Capituli, & Conventus Prioris &c.* E da altre Memorie di essa Compagnia si ritrae, che il Sommo Pontefice Eugenio IV. concedè l'anno 1435. alcune Indulgenze, e grazie ai Fratelli della medesima, alle preghiere di lui.

Nè si vuol tacere in proposito di essi Fratelli un altro riguardevole avvenimento registrato nelle loro Memorie. Noto è già per le Istorie, principalmente di Scipione Ammirato, sotto l'anno 1440. e di Ferdinando Ughelli nel parlar, che vi si fa di S. Andrea Corsini, e per altri Scrittori, come
la

la vittoria riportata da' Fiorentini ad Anghiari l'anno 1440. fu per intercessione del Beato Andrea Corsini, supplichevole apparito esso in visione ad un tal Giovanni de' Dazzi Fiorentino; laonde in ringraziamento a Dio fu ordinata dipoi una solenne Processione alla Chiesa del Carmine, ove intervenne il Sommo Pontefice Eugenio suddetto, il quale facendo Orazione inginocchiato davanti al Beato Cadavere, ed incensandolo gli diede il culto. Per questa grazia fu stabilito, che ogni anno la mattina di S. Pietro Apostolo, giorno della ottenuta vittoria, dodici Religiosi del Carmine, e dodici poveri si portassero, come tuttora fanno, alla Chiesa di S. Pier Maggiore. Or le Memorie della mentovata Compagnia registrano, che quel Padre Carmelitano, che nella Visione dal Dazzi avuta (ed al Governo palesata) insieme con S. Andrea

drea

Andrea faceva orazione a nostro favore inginocchiato anch' esso appiè dell' Immagine del Crocifisso (il quale era ad un pilastro di Chiesa, ed oggi si venera nell' entrare in essa a manritta) fu allora creduto essere il Beato ANGELO nostro, già di due anni passato al Cielo . La quale Istoria, tale quale nelle predette Memorie si descrive, fu tosto dipinta, come ora pur si vede nel gradino dell' Altare antico di S. Andrea in essa Chiesa, l' ultimo per voltare alla crociata a mano manca .

Ma tornando alla Vita del B. ANGELO , nello starfi egli dall' anno 1419. al 1430. alle Selve, vedendo come la sua Religione coll' andar degli anni veniva a rilassarsi , e perdere alcuna parte della sua rigorosa osservanza ; si diede a introdurre con alcuni altri suoi Frati fervorosi una vita più ritirata, ed austera ; laonde nel 1416. si trova

trova quel Convento delle Selve addimandato il Convento dell'Offervanza. Era di già costume di Lui di non prenderfi giammai alcun riposo, o sollievo, nè giorno, nè notte; imperocchè il dì andava egli affliggendo il corpo suo co' digiuni, e di sole erbe talvolta cibandolo, la notte colle vigilie, e dell' uno, e dell' altro tempo molto spendevane in orazioni non solo, ma in fatiche; ed in ogni altra sorta di pie opere di gloria a Dio, e di utilità al prossimo. Quivi adunque nel Convento delle Selve si dice, che desse egli un primo principio a quella Riforma, che cinque anni appresso la morte sua venne fatta. Poichè nel 1443. in un Capitolo Provinciale tenuto in Toscana nel Monastero di Monte Catini fu eletto per Priore delle Selve il P. Pietro Stefano di Tolosa, il quale ottenne da Eugenio IV. un Breve di Vicario Generale sopra la Congregazio-

zione chiamata di Mantova ; perlochè il Convento delle Selve venne alienato , ed esentato dall' obbedienza del Provinciale ;. ed in tal guisa nacque quella osservante Congregazione , di cui poco prima il nostro Beato gettò i semi ; avendo poscia in questa Riforma avuto mano alcuni altri Padri di Firenze .

Nel Capitolo poi quì celebrato il giorno di S. Gio: Batista del 1537. fu eletto nuovamente Priore di S. Maria delle Selve , ed insieme Custode della Casa , e Chiesa di S. Lucia pure delle Selve . Colà totodè egli all' usato impiego ; se non che dopo pochi mesi lasciato il governo, più che per altro, per attendere viemaggiormente allo spirito , si portò a Firenze, maltrattato per altro dalle penitenze , e non dagli anni , come fu erroneamente scritto ; ove raddoppiando le orazioni , e il fervore verso Dio , e la Madre Santissima , meritò

ritò di sapere da Lei anticipatamente il tempo del suo morire; al che liberamente esclamando rispose colle parole di Paolo: *Curio, Virgo Mater, nunc dissolvi, & esse cum Christo*. Cadde pertanto malato, e secondo che dicono; di febbre; e vedendo appressar l'ultimo momento di sua vita, fattisi portare dai Padri astanti all'umil suo disagiato letticiuolo alcuni istrumenti di penitenza, nel piangere a cald'occhi la Passione amarissima del Redentore, colle pupille immobili nel Crocifisso pronunziò: *Si iniquitates observaveris Domine, Domine quis sustinebit?* indi rivolti gli occhi al Cielo placidamente spirò; e da alcuni più Religiosi fu veduta l'Anima sua portata dagli Angeli in Paradiso. Ciò fu il dì. 17. d'Agosto l'anno 1438.

Gran commozione cagionò nel popolo di Firenze la novella della sua morte, e gran concorso di gente fu alla Chiesa

Chiesa del Carmine per vedere il suo Cadavere , e venerarlo ; e tale e tanto vidurò , che fu d' uopo il tenerlo esposto per molti giorni , tramandando in quel mentre un odore soavissimo . Finalmente passato non so che tempo , e tra la venerazione de' popoli celebratesi solenni esequie , fu inchiuso in una Cassa di legno , e collocata qui vi ad una parete nella Cappella di Santa Lucia della Famiglia de' Mannetti ; e si trova scritto , che dopo morte operò alcuni miracoli , de' quali , per quanto asserisce il P. Giuseppe Maria Fornari nell' anno memorabile de' Carmelitani Tomo II. a 270, uno si fu , che una Donna avendo un figlio per l' idropisia ridotto vicino a morte , nel portarlo con gran fiducia al suo Sepolcro , gli ottenne la salute . In memoria di che fu ivi dipinta quell' Immagine di Lui colle divise di Beato , che in essa Cappella tuttora si vede ,

Do-

Dopo qualche spazio di anni fu il Santo Deposito traslatato sotto l'Altare della stessa Cappella , ed alla Cassa apposto l' Epigramma , che poco di sotto per asserzione altrui riferiremo; sebbene esso ancora in tal Cassa, ove le sue Venerabili Ossa sono state lungo tratto di tempo, con alcune scorrezioni si legge.

Di ciò, che delle virtuose operazioni di Lui, e del suo immemorabil culto si è riferito, sono da vedersi gli Scrittori dell' Ordine , il Coccapani in oltre, il Migliore , e il Giamboni, che tutti per una voce ridicono l'istesso. Di ciò, che la nascita , e la prosapia sua riguardava, le pubbliche memorie de' nostri Archivy ne fanno indubitata fede. Per quello poi, che della morte sua abbiamo qui riferito, ne dà una tal qual conferma il Necrologio vecchio MS. del Convento del Carmine , raccolto dal P. Pietro Lucio Fiammingo quasi
presso

per quali cose non si conclude, san-
do per alcuni de' Martiri celebrati,
per, per quali si offre la frequentata
colpa, & per alcuni de' quali si vuole
che si debba dar la comunione anche solo
dalla bocca, & non per la mano, & altri
che si debba darla solo, & altri che si debba
darla solo, & altri che si debba darla
solo, & altri che si debba darla solo.

QUIA HIC BELLUM MOERET QUO
VITA PERDIT.

ET HOMIN ET MULTOS HINC IN
CIVILI BELLUM.

CARMINE VINCIT QUODAM TUM SA-
CULA MORTIS.

ANGELUS ET TANTO HOMINE TO-
CENS ILAM.

de' anni de' Pio sanctissimus An-
no 1551.

Questo libro si acquistò con
un'opera di una opera (che si trova
in 2) in Casa del Venerabil Calaver-

re,



re, in quell' anno 1799, di ben-
 gna ispirato dall' Altissimo il Padre,
 Frate, e altri Padri della Real Con-
 vento di Santa Maria del Carmine,
 di porre quella Santa Fregia in una
 maggior venerazione, avendo riflet-
 to in molti grandi di un tal Circo-
 laro del Cielo, ed al culto, che,
 ad onorarcelo gli fa dato. Quan-
 do s' è loro parso il dì 22. di Giugno
 ponendoli allora Convento Monastero
 di Santa Maria del Carmine,
 Maria Maddalena Arcivescovo di Fioren-
 ze, insieme con alcuni Ministri dell'
 Arcivescovato Fiorentino, e con Pro-
 fessori di Narbonne, non allargò la
 suddetta Chiesa di Sotto la Mente dell'
 Altare di S. Lucia, e dopo d' aver an-
 darsene la persona, che era pure al-
 le, di tanto pensata, nel luogo sol-
 to di Sotto, appella il deposito del
 Padre più avanti del luogo, dove il
 culto ad onorarcelo, che sempre

tare la Cassa io Convento io uoa stanza a ciò preparata, conducendola i Padri processionalmente. Quindi fu aperta, ed estrattene le Sacre Ossa, che per varj trasporti, e per la picciolezza della medesima Cassa si stavano confusamente; e fatte le debite recognizioni in forma valida, furono consegnate col Sigillo Archiepiscopale al Sig. Abate Antonio Bandieri peritissimo nel riordinare simili Corpi Sacri, affinchè colla sua diligenza, e pietà lo riordinasse, come ha fatto.

I L F I N E.





216

217-3-33

